



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

IL GRAN PRIORE

Carissimi Cavalieri e Dame,

la Santa Pasqua per i cristiani non è solo la festa più importante ma il fulcro stesso della fede. Il termine etimologicamente significa "passaggio". È il mistero del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo. La data è mobile perché dipende dal plenilunio di primavera, mentre l'origine è legata al mondo ebraico, in particolare alla festa di Pesach, durante la quale si celebrava il passaggio di Israele, attraverso il mar Rosso, dalla schiavitù d'Egitto alla libertà, immagine veterotestamentaria della risurrezione di Cristo.

Un dato sorprendente sta nel fatto che la Risurrezione, così come dicono vangeli, annunciata dagli angeli, viene testimoniata da Maria di Magdala e da alcune donne, le quali, secondo il diritto ebraico, erano inabilite a testimoniare; ciò costituisce un segno di novità assoluta e il superamento di vecchi schemi e discriminazioni. Il Vangelo è sempre ed esattamente questo: una forza nuova ed incontenibile, capace di rinnovare e ricapitolare in Cristo la storia delle persone e dei popoli, nell'avvicinarsi delle epoche e dei tempi fino alla parusia.

Un pensiero speciale dunque alle donne, alle nostre care Consorelle, con l'invito ad essere anche nell'Ordine sempre di più protagoniste di testimonianza cristiana e di carità operosa.

Invito tutti ad una preparazione attenta e autentica alla S. Pasqua, partecipando, purificati dal Sacramento della Riconciliazione, ai riti della Settimana Santa ed in modo particolare alla Veglia Pasquale.

Per Sant'Agostino è «la madre di tutte le veglie sante, durante la quale il mondo intero e l'universo veglia». Nel corso di questa notte, la Chiesa celebra la Risurrezione di Cristo, battezzando nuovi figli e domandando, a coloro che già lo hanno ricevuto, di rinnovarne solennemente gli impegni.

Quattro momenti successivi scandiscono il rito della santa notte: (1) la liturgia della Luce, che inizia con la benedizione del fuoco nuovo, la preparazione e l'accensione del cero pasquale "luce di Cristo" e la processione con cui è introdotto nella chiesa buia, illuminata solo dai ceri dei fedeli accesi al cero pasquale. (2) Il solenne annunzio pasquale, detto anche *Exultet* o *Preconio*. La liturgia della Parola con nove letture, sette tratte dall'Antico Testamento e le ultime due dal Nuovo, con il canto gioioso del *Gloria* e il suono festante delle campane, poi, prima del Vangelo, il canto, sospeso nel tempo quaresimale, dell'Alleluia. (3) La liturgia Battesimale e (4) la liturgia Eucaristica.

La liturgia pasquale, per sottolinearne l'importanza, si protrae per otto giorni e il 23 aprile, martedì dell'ottava di Pasqua, celebreremo la festa del nostro Patrono San Giorgio: ogni santo è icona del comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo e della novità di vita introdotta dal mistero della risurrezione del Signore. L'esempio del santo martire Giorgio, coraggioso Cavaliere di Cristo, sproni, ispiri e aiuti anche noi ad essere testimoni gioiosi e credibili della croce e della risurrezione del Signore.

Carissimi Anche quest'anno, la domenica di Pasqua, avrò la gioia e l'onore di stare accanto al nostro amato Papa Francesco per annunciare al mondo, dalla loggia delle benedizioni della Basilica di San Pietro, nel mio ruolo di Protodiacono di Santa Romana Chiesa, la benedizione *Urbi et Orbi*. Voi mi potrete vedere attraverso i mezzi di comunicazione ed io, ve lo assicuro, porterò tutti voi, le vostre gioie, dolori,

fatiche, speranze, nel mio cuore e nella mia preghiera implorando su tutta la chiesa e sul nostro Ordine serenità, pace e benedizione.

Sentiamo rivolte anche a noi oggi le parole con le quali il mattino di Pasqua l'angelo rassicurò i cuori affaticati e intimoriti delle donne: «Non abbiate paura! [...] È risorto» (Mt 28,5-6) e siamo anche noi come lo furono loro messaggeri e testimoni della Buona Novella.

Buona Pasqua!



Renato Raffaele Card. Martino

Protodiacono di Santa Romana Chiesa

Gran Priore